

**Attacco a Rodotà, tutti contro Grillo "Ottantenne miracolato dal web"**

Grillo contro Rodotà: "Ottuagenario miracolato"

L'assemblea "silenzia" il caso. Molti i malumori

Nell'incontro alla Camera, scontro anche sulle presenze in tv. Lombardi torna alla carica: "Confermo: chi passa mail alla stampa è una m.". Il leader sul suo blog si scaglia contro i 'maestrini dalla penna rossa' che dopo le comunali hanno criticato il Movimento

ROMA - Appuntamento nel pomeriggio alla Camera per i deputati M5S, dopo il caso della "spia" che ha diffuso le mail interne del Movimento. Scopo dell'incontro era fare il punto sulla situazione e discutere su quale tattica adottare per stanare quello che i vertici considerano un "infiltrato". Ieri era stata proprio la capogruppo del Movimento, Roberta Lombardi, a insultare la persona che ha consegnato ai giornali informazioni interne: "Chiunque tu sia, sei una m...". All'assemblea hanno preso parte solo i deputati M5S in quanto i senatori erano impegnati in lavori d'Aula e di commissione a palazzo Madama. Al 'processo' non ha partecipato neanche la capogruppo Lombardi che è malata. "Adesso andiamo in assemblea con i deputati perché i senatori sono impegnati a palazzo Madama, ma non c'è nessun processo alla talpa", ha chiarito il vicecapogruppo M5S alla Camera Riccardo Nuti parlando a Montecitorio durante una conferenza stampa. Anche perché, ha aggiunto, "se conoscessimo la sua identità lo avremmo già mandato via". L'assemblea, ha sottolineato, "non ha all'ordine del giorno i risultati delle amministrative, ma la calendarizzazione dei lavori delle commissioni".

Ma intanto, a fare rumore, è soprattutto il leader del Movimento che si scaglia contro i 'maestrini dalla penna rossa': tutti coloro che, dopo le comunali, hanno criticato il M5S. L'attacco è diretto soprattutto contro Stefano Rodotà, che Grillo, in un post del suo blog, definisce come "un ottuagenario miracolato dalla Rete, sbrinato di fresco dal mausoleo dove era stato confinato dai suoi a cui auguriamo di rifondare la sinistra". Proprio quel Rodotà che - poco più di un mese fa - Grillo aveva candidato e sostenuto Rodotà per il Quirinale e che oggi compie 80 anni. Ora l'idillio sembra finito. Nessun commento da Rodotà: "Non ho niente da dire. Non commento, non è nel mio stile". A chi al telefono vorrebbe chiedergli un commento alle dure parole di Grillo, il giurista fa subito intendere di esserne a conoscenza, ma di non voler replicare. "Non è nel mio stile", ha detto.

Il 'caso Rodotà', comunque, non è stato oggetto di discussione nell'Assemblea: la questione, di porre all'ordine del giorno la 'nuova' posizione di Grillo è stata messa sul tappeto - fa sapere il deputato Tommaso Currò - ma al momento del voto per decidere se trattarla oppure no, non si è raggiunta la maggioranza necessaria dei 55 voti a favore. Insomma, il caso è stato "silenziato". Questo avrebbe creato parecchio dissenso fra gli eletti alla Camera che stasera si sono ritrovati in una settantina in tutto.

Tema tv infiamma Assemblea. Il tema della comunicazione e dei parlamentari 'scelti' per andare in tv ha infiammato l'assemblea dei deputati. Il no alla partecipazione a trasmissioni tv doveva valere per tutti - ha lamentato qualcuno - invece si scopre dai media che Grillo ha chiamato singolarmente dieci o dodici persone, un metodo di chiamata dall'alto che non piace visto che non c'è stata né una scelta, ad esempio, di individuare un parlamentare per commissione o di tirare a sorte. E poi, è chiaro, viene osservato, che se fra sei mesi, per esempio, si va a elezioni, chi è stato prescelto per partecipare a dibattiti televisivi viene avvantaggiato. Alla fine della discussione si è detto che il corso di 'formazione' cui parteciperanno già domani i primi dieci dodici parlamentari sarà poi esteso a tutti. Ma non manca lo scetticismo. Sarebbe stato

lo stesso Roberto Fico, candidato M5S alla presidenza della commissione vigilanza Rai, a chiedere che la questione venisse posta all'ordine del giorno. Su 70 hanno detto di sì almeno in 55 e dunque se ne è parlato. Lo stesso Fico avrebbe fatto presente che sono stati Grillo e Casaleggio a decidere.

Critiche indigeste. Ma torniamo all'attacco di Grillo a Rodotà. A incrinare il rapporto tra i due anche l'intervista al Corriere con cui il giurista ha dichiarato che il leader del MoVimento ha compiuto degli errori, pensando che la Rete potesse bastare per vincere: "Nell'ultima campagna elettorale Grillo è partito dalla Rete, poi ha riempito le piazze reali con lo Tsunami tour, ma ha ricevuto anche un'attenzione continua dalla televisione. La Rete non funziona nello stesso modo in una realtà locale o su scala nazionale. Puoi lanciare un attacco frontale, ma funziona solo se parli al Paese", ha detto Rodotà, secondo cui alle ultime elezioni "hanno perso i due grandi comunicatori: Grillo e Berlusconi". Poi ha aggiunto: "Le indicazioni di Grillo e Casaleggio non bastano più. Un movimento nato dalla Rete, che ha svegliato una cultura politica pigra, una volta entrato in Parlamento deve cambiare tutto".

Solidali con Rodotà. Non si sono fatte attendere le manifestazioni di solidarietà nei confronti di Rodotà anche da parte di esponenti del Movimento: "Rodotà ha tutta la mia solidarietà per il modo in cui è stato apostrofato: è un grande costituzionalista e credo che debba essere trattato quanto meno con rispetto", è stata la reazione del deputato del Movimento 5 Stelle, Adriano Zaccagnini, a margine della riunione dei grillini a Montecitorio. "Chi muove osservazioni critiche come Rodotà o la Gabanelli - ha aggiunto - non può diventare oggetto di violenza verbale solo perché in disaccordo con la linea di Grillo". Zaccagnini ha poi proseguito: "C'è un grande disagio: il fatto di non averne parlato denota grande superficialità anche rispetto a quello che avviene agli attivisti. Non credo che abbiano preso bene la macchina del fango" contro Rodotà.

Invoca maggior rispetto per le persone il leader di Sel, Nichi Vendola: "Bisognerebbe avere più rispetto per le persone, per le persone anziane. In questi giorni abbiamo pianto la scomparsa di due adolescenti ultraottantenni, don Gallo e Franca Rame. Serve più rispetto per chi ha una storia limpida e bella come Stefano Rodotà. Grillo - ha aggiunto - dovrebbe imparare a usare gli aggettivi e la punteggiatura con educazione. Spero che eletti ed elettori del M5S si ribellino a una modalità sempre più volgare e violenta di affrontare le contraddizioni che l'elettorato gli riserva". "A Stefano Rodotà la mia stima e la mia solidarietà. La sua cultura giuridica e costituzionale costituisce un presidio prezioso per tutti coloro che hanno a cuore la buona salute della democrazia", ha scritto in una nota Rosy Bindi del Pd.

"Voglio esprimere la mia piena solidarietà a Stefano Rodotà che viene insultato da Beppe Grillo. L'uso delle persone per poi insultarle appena dissentono è disgustoso, così come l'attacco basato sull'età delle persone è una cultura fascistoide. Nella storia italiana abbiamo già avuto un ventennio in cui si cantava 'giovinanza' e sono stati anni di barbarie, che adesso Grillo si metta anche lui a cantarla non è una buona notizia", ha commentato Paolo Ferrero, segretario nazionale di Rifondazione comunista.

Di un attacco 'incomprensibile e vergognoso' parla il presidente dei Verdi, Angelo Bonelli commentando le affermazioni di Grillo. "Gli attacchi a Rodotà e alla Gabanelli sono un attacco all'Italia migliore - conclude Bonelli -: cos'è cambiato, per Grillo, dall'elezione del presidente della Repubblica quando la Gabanelli e Rodotà rappresentavano un patrimonio nazionale?". "Ora Grillo insulta Rodotà: 'Ottantenne miracolato dal web'. E quindi insulta se stesso e tutti i suoi parlamentari favorevoli a Rodotà per Quirinale...", ha scritto su Twitter l'editorialista di Repubblica ed ex direttore dell'Espresso, Giovanni Valentini.

Grillo non risparmia colpi. Ma il leader Cinque Stelle va a testa a bassa contro mezzo centrosinistra. Prende di mira Renzi, Bersani, Veltroni, Finocchiaro e perfino con Pippo Civati, esponente Pd considerato l'artefice di un'operazione per accogliere transfughi grillini in Parlamento. "Renzie, lo statista gonfiato, imperversa con le sue ricette e le critiche al M5S su tutti i canali televisivi preda di compiacenti cortigiane come la Gruber. Renzie non è più sindaco di Firenze da tempo, è diventato un venditore a tempo pieno di se stesso". Poi tocca a Bersani: "C'è poi lo smacchiatore di Bettola in grande forma che spiega, con convinzione, che la colpa del governo delle larghe intese è del M5S quando il Pdl meno delle ha fatto l'impossibile per fottare prima Marini e poi Prodi e non ha neppure preso in considerazione Rodotà. Belin, questo ha perso più battaglie del general Cadorna a Caporetto e ci viene venduto da Floris come Wellington a Trafalgar". Niente sconti nemmeno per 'Topo Gigio Veltroni': "È stato riesumato per discettare delle elezioni, forte della sua esperienza di averle perse tutte, ma proprio tutte". Anna Finocchiaro, invece, è accusata di fare parte della 'claque cattiva': "Quella che attacca a testa bassa, la cui esponente è la Finocchiaro che vuole fuorilegge il M5S". Infine la new entry: "Pippo Civati, che ha votato Napolitano, non ha fatto i nomi dei 101 che hanno affossato Prodi, che vive in un partito che succhia da anni centinaia di milioni di finanziamenti pubblici, ma però è tanto buonino. Lo vorresti adottare o, in alternativa, lanciargli un bastone da riporto". E conclude: "Maestrini che vedono la pagliuzza negli occhi del M5S, pagliuzza che spesso non c'è neppure, e non hanno coscienza della trave su cui sono appoggiati".

Le reazioni. "C'è un clima da guerra fredda: si respira nelle dichiarazioni di un nervosissimo Grillo e dei suoi (che parlano di spie, nemmeno fossimo a Berlino Est) e nei ripetuti richiami all'ordine all'interno del Pd (e del Pd più elle, perché anche a destra volano gli stracci)" è la risposta di Pippo Civati, che sul suo blog precisa: "Nessuno intende sabotare proprio nulla: nessun complotto, nessun retroscena. Solo l'attività di un parlamentare (anzi, di molti) che si confrontano sulle cose a cui tengono". "Un dibattito che è naturale si apra su alcune questioni, tra persone che si sentono in sintonia, tra Pd, M5S e Sel. E che non pregiudica le magnifiche sorti e progressive del governo con il Pdl" scrive ancora il deputato che 'dialoga' con i 'grillini' e che rivendica questo ruolo: "La domanda che sorge spontanea è: che cosa siamo lì a fare?". Più Civati ha rivolto un invito ai parlamentari del Movimento: "Invito i parlamentari del M5S ad un confronto, chi vuole discutere lo dica e facciamo una cosa alla luce del sole. Ci sono alcuni del M5S - ha aggiunto Civati - che in parlamento vogliono concludere qualcosa. Discutiamone per non perdere altro tempo". Entrando, poi, nel merito delle parole di Grillo, Civati ha proseguito: "A proposito di 'riporto', l'unica cosa che voglio fare è riportare le persone ad appassionarsi della politica e, se posso, aprire con i parlamentari del M5S un rapporto meno superficiale di quello che abbiamo avuto finora".

Prende forza ipotesi intergruppo. Il post di Beppe Grillo non poteva non creare reazioni diverse nel Movimento 5 stelle, accelerando forse su quell'ipotesi di intergruppo a cui alcuni stanno pensando, ma per il quale i tempi non sembrano ancora maturi. E questo, nonostante la decisione del siciliano Antonio Venturino - epurato per questioni di diaria - di fondare un nuovo movimento per i dissidenti dei 5 Stelle. "Idea buona, a cui anch'io sto pensando, ma tempistica sbagliata perché affrettata", spiega un parlamentare. E Venturino insiste: "Non sono pazzo, credetemi, non sarò solo in questa impresa, credo ci siano diverse persone che la pensano come me, lo so e spero che vengano fuori e si assumano le loro responsabilità. Non sono stato io il primo a parlare di malpancismo all'interno del Movimento 5 stelle, i malesseri sono avvertiti da tempo sul territorio e spero con questa iniziativa di colmare le lacune che hanno reso impossibile a molti di noi andare avanti nel percorso tracciato con i 5 Stelle".